

FINCUOGHI: CONGELATI I LICENZIAMENTI

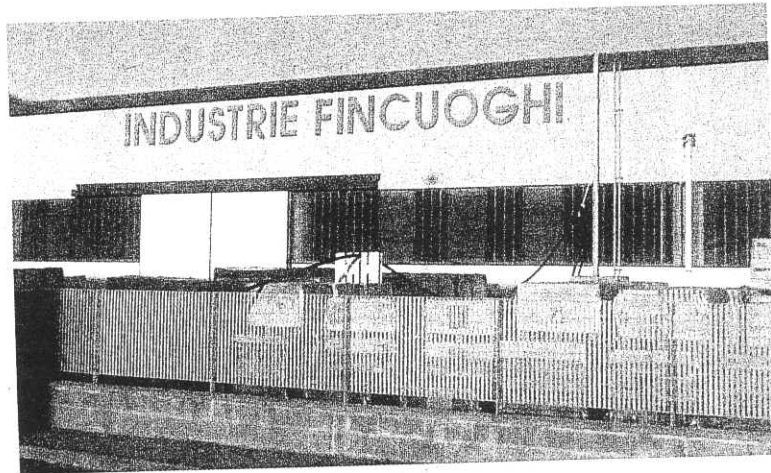
L'azienda di Sassuolo, a fronte di due anni di cassa integrazione straordinaria, si è impegnata a non avviare procedure di mobilità ma a parlare di ristrutturazioni

A PAGINA 7

INCONTRO IN REGIONE DEI VERTICI AZIENDALI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Fincuoghi: due anni di sacrifici per ripartire, non per chiudere

A Bologna l'azienda delle piastrelle della Val Tarò si impegna, dopo due anni di cassa integrazione, a mantenere i siti produttivi



Non possono tirare un sospiro di sollievo i lavoratori della Fincuoghi, l'industria delle piastrelle che dà lavoro a 300 persone nel comprensorio della Val Tarò, ma possono comunque essere soddisfatti del punto superato a loro favore. Nell'incontro tenutosi ieri in Regione l'azienda delle piastrelle, schierata al gran completo, ha accettato, di fronte alle organizzazioni sindacali e all'assessorato attività produttive, di sottoscrivere due anni di cassa integrazione per i lavoratori

con l'obiettivo di arrivare alla fine del periodo con una proposta di ristrutturazione aziendale. E non è una magra consolazione visto che le premesse vedevano come unico epilogo della vertenza aperta a febbraio la chiusura degli stabilimenti (tre tra Bedonia e Borgotaro) e il ritorno in terra natia, a Sassuolo, lasciando al loro destino i dipendenti. Certo, i lavoratori dovranno sobbarcarsi i sacrifici della cassa integrazione straordinaria ma l'azienda

si è impegnata a inserire in un prossimo accordo, la cui firma è prevista entro la fine del mese, che l'obiettivo finale è la riorganizzazione e non la dismissione delle attività. «Non partirà nessuna procedura di messa in mobilità», precisa a chiare lettere Paolo Spagnoli della Cgil di Borgotaro parlando a nome della numerosa delegazione trattante che si è recata a Bologna (insieme a lui la Filcem Cgil regionale e provinciale, la Femca Cisl regionale e provinciale la Cisl di Borgotaro e le

rsu Cgil e Cisl di Bedonia). «Quest'estate si comincerà a riorganizzare lo stabilimento di Borgotaro per la smalteria - spiega Spagnoli - per trasferire da Bedonia un congruo numero di persone. L'attività che si fa a Bedonia, visto che lo stabilimento è più vecchio e più obsoleto, si può fare a Borgotaro, e non vale il contrario. Ma non si andrà a decidere oggi la chiusura dello stabilimento, questo deve essere chiarito. Così come non si parla oggi di licenziamenti». Nonostante la soddisfazione per il risultato ottenuto, buono rispetto alle premesse e i ringraziamenti alle istituzioni che si sono spese, a cominciare dalla Provincia di Parma che ha aperto il tavolo interistituzionale, e che dovranno continuare a farlo (saranno loro a fare da garanti alla firma dell'accordo), Spagnoli non nasconde che di sacrifici se ne tornerà a parlare. «Qualche posto di lavoro verrà perso, ma data la situazione di incertezza del mercato non è possibile stabilire adesso quanti saranno. Io mi auguro però perché vorrà dire che saremo bravi a proporre dei piani di rilancio per il comparto delle piastrelle».